

Tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 3° - n. 6 - Maggio 1997

Eravamo quattro amici al bar

E' iniziata così la storia della Brigata di Raggiolo. Con semplicità e per amore: solo per amore di Raggiolo. Fu così che un piccolo gruppo di amici in una mattina del dicembre '93, nel bar di Daniele Gambini, pose la sua firma sotto lo statuto dell'associazione, facendo nascere ufficialmente la Brigata di Raggiolo. Nell'estate successiva si tenne la prima elezione del Consiglio, con un biglietto da visita di tutto rispetto presentato dai fondatori ai nuovi soci: la pubblicazione del primo libro della collana editoriale *Radici*, dedicato al Castello

di Raggiolo e alla nascita del paese. Fu il segno tangibile che insieme si poteva fare sul serio. Da allora è stato un susseguirsi di iniziative che hanno fatto crescere notevolmente il consenso della popolazione verso la Brigata: 217 soci, tutti paganti, sono il miglior riconoscimento del lavoro compiuto, il nostro più significativo patrimonio. Quello a cui teniamo di più e di cui andiamo francamente orgogliosi: praticamente ogni famiglia di Raggiolo è associata alla Brigata. Sono passati poco più di tre anni in cui, grazie al sostegno dei soci sempre più numerosi, le idee si sono trasformate in iniziative, in impegni concreti che hanno progressivamente coinvolto gli Enti locali - dal Comune alla Comunità Montana e alla Provincia - la Soprintendenza, l'Università. Ne sono seguiti convegni e pubblicazioni, mostre e concerti, feste paesane, ricerche e collaborazioni che hanno suscitato l'interesse dei giornali (abbiamo collezionato una rassegna stampa con decine di articoli sul nostro paese!) e delle televisioni, sia locali che nazionali. Si è cominciato così a focalizzare in maniera crescente l'attenzione su Raggiolo con il rispetto dovuto a chi si presenta con progetti

validi, pubblicazioni di livello, idee chiare.

Siamo fieri che oggi si parli di Raggiolo e della Valle del Teggina come di una realtà significativa, di uno dei luoghi eccellenti del Casentino, di un patrimonio autentico da valorizzare e da tutelare. La vicenda della realizzazione dell'Ecomuseo e le costanti visite di turisti ne sono una dimostrazione evidente. E poi che dire delle belle serate estive passate insieme in piazza tra spettacoli, concerti e danze? E della *Festa di Castagnatura*, che ci ha aiutato a riscoprire la cultura dei nostri vecchi e del loro attaccamento al bosco? E di *Tutto Raggiolo*, questo piccolo, grande giornale che tiene unita la nostra comunità, dispersa per la maggior parte dell'anno nel mondo intero, portando a conoscenza di tutti cronache, idee, fatti, riscoperte storiche e tradizioni? E quante altre iniziative la vitalità della Brigata ha aiutato a rimettersi in moto anche fuori Raggiolo, grazie alla convinzione costante dell'associazione di considerare *tutta* la Valle del Teggina nell'ottica di un progetto comune, in una visione che comprende anche Quota e S.Martino. La formula vincente è stata quella di qualificarsi nell'approfondimento

all'interno:

**SPECIALE ELEZIONI
AMMINISTRATIVE**

**L'AMORE AL TEMPO
DEL TANNINO**

Storie dei seccatoi:

Il Romito

**Miglioriamo il paese
SOCI DI QUALITA'**

Tutto Raggiolo

dalla prima pagina:
"Eravamo quattro amici al bar"

culturale e nel rapporto con gli Enti locali, superando la visione strettamente campanilistica con la scelta di valorizzare Raggiolo nel contesto della sua Valle e dell'intero Casentino. Senza chiusure, anzi con aperture progressive che dessero spessore alla riscoperta della tradizione culturale raggiolata, collocata nel contesto territoriale più ampio dove si è storicamente determinata e dove ha sviluppato le sue peculiarità e le sue diversità. E che cos'è la cultura se non l'espressione, la manifestazione dell'anima di un popolo, di un'associazione? Se la Brigata l'ha correttamente interpretata, come il consenso diffuso ci conferma, anche la nostra

associazione fa ormai parte del patrimonio comune di Raggiolo. Ciò che tiene viva la Brigata è l'appoggio dei soci, cui va il nostro sincero ringraziamento per aver capito l'importanza di un'associazione come la nostra: senza di loro non sarebbe stato possibile fare nulla; ciò che la qualifica è la sua visione delle cose, in cui trova uno spazio fondamentale la festa popolare, dove ci si ritrova in piazza per divertirsi, per la gioia di stare insieme. Un rapporto intenso con la popolazione che spesso ha trasformato la Brigata nel tramite tra la popolazione e il Comune e viceversa, tanto che abbiamo preso atto con piacere che nelle recenti elezioni comunali le liste in competizione hanno attinto per i loro programmi al documento

che la Brigata, con spirito di servizio, aveva loro inviato sul futuro del nostro Comune (pubblicato in questo numero).

E così, con entusiasmo e quasi senza accorgercene, siamo arrivati alla fine del nostro mandato. Passiamo il testimone all'Assemblea dei Soci, che questa estate eleggerà il nuovo Consiglio, avendo lavorato con leale e sincero impegno per il bene di Raggiolo e dei suoi abitanti, affinché attraverso la riscoperta delle radici si consolidasse un forte sentire comune. Per assicurare a Raggiolo e alla Valle del Teggina, con il concorso di tutti, un futuro ancora migliore dell'oggi.

La Brigata di Raggiolo



L'angolo del Presidente

MEMORIA E CULTURA: LINFA VITALE DI UN POPOLO

Quest'anno si rinnova il Consiglio della Brigata

Alla fine dell'Estate 1993 camminavo con alcuni amici vicino al Barbozzaia, il torrente che da bambino e da ragazzo, nelle mie lunghe vacanze estive, rappresentava, insieme al Teggina, il mio mondo di gioia e di spensieratezza. A questi due torrenti ho sempre legato il ricordo di bagni in meravigliose pozze di acqua fredda ma corroborante, dopo corse o passeggiate in un bosco curato come un giardino. A distanza di decine di anni i bei ricordi della mia adolescenza erano stati avvolti dai rovi e dal degrado. I torrenti ed i boschi erano diventati luoghi di sporcizia e di abbandono, come pure alcuni angoli del paese.

Io e quegli amici, dopo un'animata conversazione, ci dicemmo che non potevamo rimanere spettatori di fronte al decadimento di un ambiente naturale che, un tempo, gli abitanti di Raggiolo avevano armonizzato con fatica, tenacia e saggezza, pur con tutte le grandi

difficoltà economiche del loro tempo.

L'incapacità amministrativa ed il comportamento incivile di alcuni, che avevano dimenticato l'importanza dell'ambiente come grande risorsa naturale del nostro territorio, stavano distruggendo il nostro patrimonio e la nostra memoria.

Un popolo è come una pianta: ha bisogno delle proprie radici e della linfa vitale, di quella linfa che nel popolo è memoria e cultura.

Nacque allora con quegli amici l'idea di costituire la Brigata di Raggiolo, per contribuire a ridare vigore ad un albero che stava evidentemente soffrendo.

Così dall'autunno di quell'anno ci siamo ritrovati per un giorno al mese a Raggiolo dove discutevamo per concretizzare i nostri desideri ed i nostri entusiasmi che nascevano dall'amore per quel paese che, pur con le sue oggettive difficoltà, era stato per noi un importante punto di riferimento, anche

per l'educazione avuta dai nostri padri. Con un pizzico di soddisfazione posso dire che il cammino intrapreso ci ha portato a raggiungere delle mete soddisfacenti che non sono però quelle finali. Per continuare sulla strada che vogliamo percorrere la Brigata ha bisogno di nuove energie e di nuovi entusiasmi in modo tale da spingere la burocrazia amministrativa e politica ad un maggior dinamismo.

La prossima estate scadrà il nostro mandato. Invito tutti coloro che vorranno partecipare alla vita interna della Brigata per i prossimi tre anni a farsi avanti per rinnovare il Consiglio e le cariche attraverso normali elezioni. Non aspettiamo che siano sempre gli altri a fare qualcosa per noi. Per cambiare in meglio la nostra realtà dobbiamo impegnarci con volontà per portare idee e miglioramenti, con il gusto della partecipazione attiva.

Ringrazio i soci e tutti coloro che hanno capito lo spirito della Brigata che da Raggiolo vuole far scendere verso valle non solo la freschezza delle sue acque, ma anche la limpidezza delle sue idee.

Norberto Donati

Presidente della Brigata di Raggiolo

Tutto Raggiolo

Il contributo della Brigata per le elezioni amministrative nel Comune di Ortignano-Raggiolo

UNA PROPOSTA PER IL FUTURO

Lettera aperta a tutte le forze politiche inviata prima della formulazione dei programmi elettorali

In occasione del rinnovo del Consiglio Comunale del nostro Comune abbiamo ritenuto opportuno inviare una lettera aperta alle forze politiche, affinché i candidati al ruolo di amministratori del nostro territorio fossero coscienti delle nostre aspettative. Molte delle cose indicate hanno poi trovato spazio nei loro programmi elettorali divenendo così progetti da realizzare nel prossimo quinquennio.

Riportiamo su "TuttoRaggiolo" il documento nella sua veste integrale.

Raggiolo, 13 marzo 1997

- Al Consiglio Comunale
- Alle forze politiche

Scegliere il governo locale è un'occasione di grande significato in cui si consolida la scelta democratica e, nel confronto delle idee, si sviluppa la coscienza di appartenere ad una comunità.

Per questo intendiamo inserirci nel dibattito che tra breve animerà la campagna elettorale nel nostro Comune. Vo-

gliamo farlo perché ci interessa il futuro e perché tale interesse è strettamente connesso con le scelte di fondo che hanno dato vita alla Brigata di Raggiolo e ne hanno caratterizzato questi primi anni di vita nei contenuti e nei modi di proporsi, sia verso i propri associati e i paesani in genere, che verso le istituzioni.

Intendiamo farlo con lo stile che contraddistingue un'associazione di volontariato qual è la nostra, intervenendo sul piano dei contenuti sociali e culturali. Offriamo un contributo al dibattito sulle idee e sulle scelte rivolto a tutti, senza preclusioni di alcun genere, dichiarandoci disponibili al confronto e all'approfondimento.

Ci limitiamo pertanto a parlare dalla parte della società civile, con lo stile che ormai ci contraddistingue - e che abbiamo espresso in varie occasioni sostanziate in pubblicazioni e in convegni - senza invadere il campo altrui, lasciando quindi alla politica e alle sue formazioni la scelta degli schieramenti, degli strumenti e degli stili di governo, la determinazione autonoma dei programmi elettorali.

equilibrio della Valle del Teggina, il quale comincia ad essere a rischio, come anche le recenti alluvioni hanno purtroppo dimostrato.

In pochi anni infatti si possono distruggere rapporti ed equilibri naturali costruiti nei secoli con costanza, fatica e saggezza. Spesso gli abitanti del nostro Comune vivono l'eredità paesaggistica consegnata loro dalle generazioni passate con un misto di orgoglio e di inconsapevolezza del suo autentico valore: ad un tempo un vanto ed un peso.

A nostro avviso occorre quindi promuovere una diffusa ed incisiva azione di rilievo culturale e amministrativo per far conoscere e comprendere le ricchezze che si possiedono e di cui spesso non si ha piena coscienza, rischiando di distruggerle o di diminuirle di valore con interventi sbagliati, procurandosi di sovente perfino un danno patrimoniale.

E' dunque necessario che si dia organica attuazione a quanto definito nel Convegno sul Patrimonio architettonico minore diffuso del Casentino promosso dalla nostra Associazione, dallo stesso Comune e dall'Università di Firenze nel '95; riteniamo pertanto importante:

- predisporre un nuovo regolamento

L'ambiente come risorsa

Ci sembra importante innanzi tutto riflettere sul fatto che la principale risorsa del nostro Comune è quella ambientale. Un patrimonio naturale e paesaggistico di notevole valore, per gran parte ancora ben conservato. A ragione si parla di patrimonio architettonico diffuso: l'intrecciarsi della storia delle varie generazioni con l'ambiente naturale ha prodotto nei secoli una risposta strutturale divenuta un fatto storico-naturale compiuto, cioè il paesaggio che conosciamo: la Valle del Teggina, con i suoi paesi, i suoi casolari sparsi, i suoi campi coltivati, insieme al bosco e al fiume. E' il frutto sapiente della fatica delle generazioni che ci hanno preceduto.

E' un patrimonio da conoscere innanzi tutto nella sua vasta ricchezza per poterlo tutelare convenientemente, definendo con attenzione e sensibilità gli strumenti di pianificazione e di regolazione tramite opportuni programmi e piani di settore per salvare il delicato

LA NUOVA GIUNTA

Sindaco
Ivano Versari

Vice Sindaco ed Assessore allo Sport, Personale e Finanze
Fiorenzo Pistolesi

Assessore all'Urbanistica, Lavori Pubblici e Territorio
Orlando Donati

*Le nostre congratulazioni ai soci
Luigi Bianchi,
riconfermato Consigliere, e
Orlando Donati
per l'incarico di Assessore.
Ad entrambi i nostri paesani un
augurio di buon lavoro.*

ESITO ELEZIONI DEL 27.4.97

Sono stati eletti:
SINDACO:
Ivano Versari

CENTRO SINISTRA PER ORT- RAG:

Fiorenzo Pistolesi
Fabio Mannuccini
Alberto Ferri
Luigi Bianchi
Giampaolo Maggi
Ivo Bianchini
Orlando Donati
Mario Fabbri

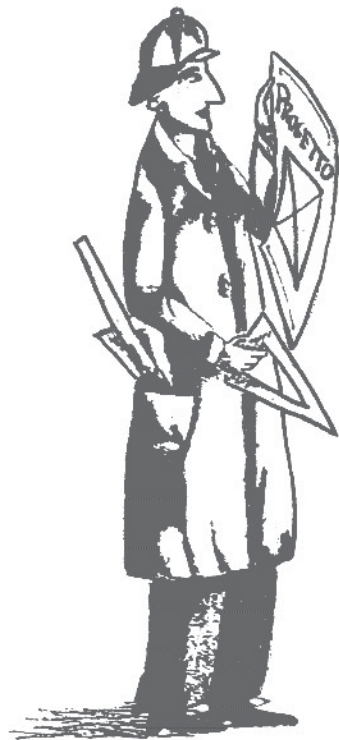
LISTA CIVICA PER ORT-RAG:

Adelmo Baracchi
Simone Albertoni
Leandro Valentini
Lorenzo Versari

Tutto Raggiolo

edilizio che definisca con maggiore rigore l'articolazione volumetrica degli edifici, i materiali e la loro messa in opera, le pavimentazioni esterne e le coperture dei tetti, la definizione del materiale degli infissi e del loro colore ecc.. Chiediamo che tali regole siano effettivamente spiegate agli abitanti nella loro importanza, che si concilino con le esigenze reali della gente, alla quale si faccia comprendere che il loro rispetto non richiede spese maggiori e che il valore del singolo immobile in questo modo aumenta, così come si apprezza, sempre in termini economici, tutto il resto del paese. Occorre però che le regole siano non solo rispettate, ma anche fatte rispettare. Un primo modo efficace di agire da parte del Comune potrebbe essere quello di incontrarsi con le imprese edili che lavorano nel Comune e mettere a disposizione, almeno in una prima fase, un servizio di consulenza gratuito ai privati che intendono chiedere concessioni edilizie;

- promuovere la progressiva sistemazione degli scarichi e la sistemazione globale della rete fognante, spesso in dispersione nel terreno, fonte continua di pesante inquinamento;



zione degli scarichi e la sistemazione globale della rete fognante, spesso in dispersione nel terreno, fonte continua di pesante inquinamento;

- migliorare i servizi di nettezza urbana, soprattutto nel periodo estivo, a cominciare dalla pulizia delle strade e delle piazze;
- intervenire per migliorare la qualità

strutturale dell'acquedotto comunale dell'Acqua di Carbo;

- la costante attenzione alla qualità architettonica che il Comune deve porre nelle realizzazioni, anche di manutenzione, che lui stesso promuove. Sollecitiamo lo stesso Comune a promuovere interventi non solo funzionali, ma anche di abbellimento del paesaggio.

Sempre in merito all'esigenza della tutela ambientale, chiediamo alla nuova Amministrazione di adoprarsi concretamente, in accordo con le altre istituzioni preposte, per far cessare la vergogna del continuo e dissennato assalto al bosco e alle sue risorse, soprattutto nel periodo della raccolta dei funghi e delle castagne, in cui troppi estranei, incuranti del rispetto dovuto e del degrado che generano, entrano nella foresta addirittura con moto e fuoristrada, producendo i danni rilevanti che tutti ben conosciamo.

A questo proposito chiediamo:

- urgenti strumenti di tutela e di effettiva dissuasione che impediscano la distruzione di intere parti del bosco, le quali in questo modo sono sempre più esposte, fra l'altro, al dilavamento dei fattori atmosferici, senza contare il danno arrecato alla flora e alla fauna. Tale rispetto è richiesto anche ai residenti, a cominciare dal ripristino delle condizioni precedenti al tracciato di piste di lavoro.
- lo studio dell'organizzazione di un consorzio (o altra forma associativa) tra i proprietari, al fine di garantire loro l'uso attuale del bosco, coniugato alla tutela verso gli estranei e quindi alla valorizzazione economica delle proprietà. Tale esigenza ci sembra tanto più importante in quanto l'istituzione del Parco delle Foreste Casentinesi e la sua futura espansione, finirà per concentrare sempre di più nella nostra foresta quantità rilevanti di estranei, impossibilitati a continuare nella ricerca dei funghi, nella raccolta delle castagne ecc. nel territorio del Parco;
- la definitiva pulitura dell'alveo del Teggina e del Barbozzaia e dei principali affluenti per evitare ulteriori danni da piene e alluvioni.

Storia

Il discorso sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio naturale della Valle del Teggina trova il suo senso compiuto se insieme saremo capaci di dare nuovo vigore alla riscoperta delle nostre radici: storia e tradizioni sono infatti l'alimento quotidiano della vita di

un popolo, ciò che ne costituisce la qualità sociale, ne consolida l'identità e quindi la comprensione di ciò che unisce, rafforzando il vincolo di solidarietà. Non sembri un discorso astratto, campato per aria: stiamo parlando di fatti molto concreti, i soli che possono dare reale spessore alla co-vivenza e alle azioni amministrative. I soli in grado di creare occasioni di crescita e di lavoro. Senza conoscere la propria storia e la propria tradizione non si può avere un futuro, e troppe ferite si vanno evidenziando nell'identità della nostra gente. La Brigata di Raggiolo si è particolarmente impegnata in questa direzione fin dal suo nascere e i lusinghieri risultati ottenuti, anche con la collaborazione del Comune, sono motivo di soddisfazione e di speranza per il futuro, a cominciare dalla prossima realizzazione dell'Ecomuseo, sintesi della valorizzazione dell'ambiente e delle tradizioni locali.

In merito all'Ecomuseo - nato da un'idea della nostra Associazione accolta dal Comune e presto attuato in tutto il Casentino, per l'intervento della Provincia, della Comunità Montana e dell'Università di Firenze - la Brigata di Raggiolo ha sempre avuto chiara la volontà di considerare tale realizzazione ampliata a tutta la Valle del Teggina, intesa come unità territoriale e sociale.

Da tempo infatti andiamo ripetendo che l'ottica più autentica del nostro impegno è l'intera Valle del Teggina, sollecitando anche le altre associazioni di volontariato a muoversi, partendo dal servizio alle singole comunità di paese, in quest'ottica unitaria, la sola che può davvero produrre risultati tangibili nel medio periodo. Non è un caso che proprio dopo il ricordato Convegno del '95 si è cominciato a parlare espressamente, anche da parte delle altre istituzioni, di *Valle del Teggina*, un termine prima di allora mai usato per definire la nostra comune realtà.

La realizzazione dell'Ecomuseo rappresenta un'occasione importante di sviluppo e di possibilità occupazionali, se si vorrà accogliere questa opportunità con apertura ed un po' di iniziativa.

Pensiamo ad occasioni di gestione imprenditoriale e non certo assistite e chiediamo che:

- si dia piena attuazione con sincero impegno politico ed economico all'Ecomuseo della Valle del Teggina, suscitando attenzione e partecipazione prima di tutto nella popolazione, chiamata a riscoprire le proprie radici, prima ancora che a proporre agli altri. Occorre pertanto promuovere occasioni di approfondimento storico e culturale intorno alle tradizioni e alle te-

Tutto Raggiolo

- stimonianze della vita e del lavoro svolto nella Vallata, recuperando documenti, attrezzi, vecchi luoghi di lavoro legati in particolare, ma non solo, alla coltura della castagna da esporre in luoghi di documentazione intorno ai quali creare attenzione e vivacità sociale innanzitutto per gli abitanti;
- si realizzino, in collaborazione con l'associazionismo, incontri e manifestazioni che attirino la dovuta attenzione sulla Valle, ponendo cura al buon livello dell'offerta, la quale a sua volta selezionerà un turismo non invasivo e di qualità, il solo a cui intendiamo rivolgerci, attento ai contenuti e rispettoso dell'ambiente e delle caratteristiche tipiche della Valle;
 - si abbia la volontà di lavorare intorno a progetti di promozione in grado di attingere ai finanziamenti di Regione e Provincia, oltre che ai fondi europei, facilitando, ove possibile, con agevolazioni economiche l'impianto di attività ricettive e turistiche coerenti con il più ampio progetto dell'Ecomuseo e quindi compatibili con la ricordata attenzione all'ambiente e alle tradizioni locali.

Altri interventi

Poniamo l'accento inoltre sull'importanza di

- elaborare una mappa aggiornata delle necessità effettive in merito all'assistenza socio-sanitaria, procedendo alla verifica del rapporto tra urgenze e interventi strutturali;
- promuovere, in accordo con la Parrocchia e le altre associazioni, un gruppo organizzato di volontari che si renda disponibile in tutto il Comune per i servizi a domicilio verso gli anziani o gli handicappati. Anche le situazioni di disagio, o talvolta di degrado sociale e perfino di devianza, che interessano purtroppo anche il nostro Comune, potrebbero trovare una prima risposta efficace col ritorno ad un comportamento fortemente socializzante che svolge spontaneamente i servizi minimi, eppure così importanti, della solidarietà. Ne deriverà un netto miglioramento della qualità sociale dell'intero Comune;
- impegnarsi fortemente per mantenere aperta la Scuola Elementare: è un valore educativo di principale interesse. A questo proposito, nell'ottica dell'unità territoriale della Valle del Teggina, proponiamo di far frequentare ai bambini di Quota e di S.Martino, seppur

appartenenti al Comune di Poppi, la Scuola Elementare di S. Piero, che oltretutto è più vicina alle loro abitazioni e quindi realizzare un accordo tra i due Comuni per i trasporti scolastici;

- favorire l'insediamento di nuove famiglie, soprattutto giovani, nel Comune,

*Nessuna strada
ha mai condotto una
carovana
fino a raggiungere
il suo miraggio.
Ma solo i miraggi
hanno messo in cammino
le carovane.*

Henri Destroche

offrendo incentivi e sgravi sulle tasse comunali;

- valorizzare i rapporti tra le associazioni di volontariato, comprese quelle di Quota e di S.Martino, per esprimere progetti comuni per la Valle che possano essere valutati ed eventualmente recepiti;
- portare il metano da riscaldamento anche nelle frazioni che ne sono sprovviste;
- risolvere i problemi di ricezione dei canali televisivi e del segnale per i telefoni cellulari, considerate, per questi ultimi, le potenzialità di servizio anche in caso di soccorso;
- ripristinare la strada delle "Due vie" come percorso paesaggistico e come raccordo a nord della Valle con Poppi.

Per Raggiolo in particolare

Chiediamo di

- sistemare definitivamente, secondo il progetto elaborato dall'Università di Firenze, la parte nuova di Piazza S.Michele;
- restaurare il Ponte dell'Usciolino, evitandone il crollo per incuria e abbandono;
- realizzare un piazzale a riempimento del fosso davanti alla Madonnina, sotto il Campo Santo Vecchio, con gli scarichi edili. Tale piano, sorretto da una base di contenimento nella parte

bassa del fosso sull'esempio di quanto fatto a suo tempo per lo slargo delle Scuole, risponderebbe egregiamente e in maniera definitiva alle croniche esigenze di spazio del paese;

- attuare un piano progressivo di salvataggio/manutenzione degli antichi ponti sul Teggina e sul Barbozzaia;

- sistemare la segnaletica verticale e orizzontale all'ingresso del paese, con particolare riferimento alla segnatura razionale e funzionale dei parcheggi, avendo cura di riservarne due per disabili in prossimità della Piazza e sul Piazzale del Mulino. Quest'ultima è un'esigenza di civiltà che chiediamo anche per le altre frazioni e per i luoghi sociali più importanti del Comune.

- realizzare un'area ricreativa con alcuni giochi per i bambini.

*

Per finire sottolineiamo di nuovo l'importanza strategica, anche in termini sociali, di pensare la Valle del Teggina nella prospettiva del futuro: una terra dove vivere e dove allevare figli; non una regione ai margini del flusso della vita, quasi senza risorse economiche proprie che alimentino lavoro e occupazione. Non un luogo di emigrazione o dove tornare solo a dormire la sera.

Sappiamo che i tempi sono lunghi, ma è importante scommettere sui domani e cominciare a gettare dei semi, a lavorare per progetti. Progetti che consentano al Comune di accedere ai finanziamenti e di mobilitare risorse, evitando di logorarsi solo sulle urgenze della normale amministrazione.

Quello che oggi ci pare particolarmente necessario è un potente sentire comune. Vanno ritessuti dei nessi comunitari forti. E' importante che le varie frazioni del Comune si sentano più unite e partecipi di un destino comune. E allora oltre all'efficienza servono, e non poco, il cuore e i sogni. Infatti solo una forte fantasia, corroborata di solidarietà, produce gli eventi. E' questo il senso del nostro intervento, il cui messaggio vuol giungere chiaro: il destino dell'origine non è solo una memoria: è il segno di un'identità da coltivare. E' un progetto per il futuro.

Con cordialità

La Brigata di Raggiolo

tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

L'amore al tempo del tannino

I ricordi di Rosetta Minocchi Luddi

Esortato dagli amici della Brigata ho smesso di considerare questa anziana, piccola, energica donna che ora mi siede di fronte, solo come la mia amatissima nonna, e ho visto in lei una degli ultimi, orgogliosi, vecchi raggiolotti, una memoria storica delle tradizioni del paese, un patrimonio comune da non dissipare. Per questo ho deciso di realizzare con lei una serie di interviste che mi consentiranno di carpire i suoi preziosi ricordi. Questa che appare su "Tutto Raggiolo" è la prima. Il mio augurio è che questi frammenti di tradizioni non rimangano solo inchiostro su carta, ma che possano imprimersi nelle nostre menti e diffondersi con le vostre parole, affinché l'anima di Raggiolo continui a vivere.

...

Circa 70 anni fa, quando era florido il commercio del tannino, i legami amorosi tra uomini e donne si sviluppavano senza particolari cerimoniali e senza enfasi. Ci si incontrava durante il lavoro nei boschi e nei campi, per le strade del paese, in chiesa, nelle botteghe, e magari si confidava all'amico o all'amica del cuore il proprio interesse per la persona desiderata. Certo che il tempo per scegliere la dolce metà non mancava, se consideriamo che i legami avvenivano quasi esclusivamente tra raggiolotti, e quindi tra persone nate e cresciute gomito a gomito. Di conseguenza non c'era la necessità di presentare l'aspirante consorte ai genitori, né tantomeno di ufficializzare il fidanzamento. Ben diversa era la reazione dei genitori e di tutti i raggiolotti di fronte all'unione di un paesano con una persona forestiera, specialmente se si trattava di un ortignanese o di un rapo, nomignolo con cui a Raggiolo si appellavano i quotesi. I due malcapitati erano costretti a subire lo sdegno e la disapprovazione dei relativi compaesani. A quei tempi non erano molte le occasioni di svago, quindi le celebrazioni del giorno della Pentecoste e dell'otto settembre, Festa della Madonna, erano eventi molto attesi per socia-

lizzare, oltre che manifestare la propria profonda religiosità. Dopo la messa cantata dal Coro di Raggiolo la mattina, la processione solenne il pomeriggio, alla sera si teneva un grande ballo in piazza sulle note delle musiche eseguite dalla Banda del paese. Quale migliore occasione per i cuori solitari di mettersi in mostra volteggiando in un valzer, o per le coppie di trovare un po' di intimità nella penombra della Piana o del Girone, mete preferite per andare a spasso, ossia fare la passeggiata tra un ballo e l'altro?

Quando arrivava il momento delle nozze tutto il paese partecipava con entusiasmo alla festa. Viste le scarse possibilità finanziarie di allora, non era uso far costosi regali agli sposi. L'unico omaggio della sposa alla famiglia del consorte consisteva in una pezzuola di lana per la suocera e in una camicia per il suocero e per ciascun cognato maschio. In compenso ogni famiglia di Raggiolo regalava alla sposa uova, zucchero e farina, gli ingredienti necessari a preparare la torta nuziale e gli altri dolci necessari per il banchetto di nozze che si teneva a casa dello sposo: ciambellini crudi, berlingozzi, ciambellone e pasta reale serviti con il vin santo avrebbero degnamente concluso il lauto pasto che in genere si componeva di crostini neri toscani, crostini bianchi con burro e acciuga, brodo di pollo e manzo con tagliarini fatti in casa, bollito con purè, maccheroni al sugo, umido e arrosto misto con patate arrosto, frutta fresca e secca. Tutto questo ben di Dio veniva affogato in un mare di vino, e buon per gli sposi che fosse tradizione che ogni invitato di sesso maschile ne dovesse portar con sé un fiasco. Finito il pranzo tutta la compagnia si trasferiva a casa dei genitori della sposa per il consueto rinfresco, e tra canti, balli, e talvolta anche qualche zuffa dovuta ai fumi dell'alcool si terminava

la giornata. Il giorno del matrimonio non si esauriva tutto nelle libagioni del banchetto, ma seguiva un cerimoniale ben preciso che cominciava sin dal momento in cui, recandosi in chiesa, la sposa usciva dalla casa paterna al braccio del padre; a sbarrarle la strada trovava le amiche, a simboleggiare il loro dispiacere nel veder la compagna di infanzia andarsene, facevano la serrata, ossia tendevano una sciarpa a mò di barriera. Tale blocco durava fino a che il padre della sposa non ripagava le amiche della perdita subita, dando loro i confetti che teneva in tasca. Finalmente in chiesa gli sposi prendevano posto davanti all'altare della Madonna, anziché all'altar maggiore. La sposa non indossava il vestito da cerimonia, troppo costoso per l'epoca, ma il vestito buono della Domenica ed il velo bianco sul capo. Il matrimonio veniva celebrato con una messa cantata.

All'uscita dalla chiesa i novelli coniugi venivano festeggiati con applausi e con salve di fucile. Non usava gettare il riso agli sposi, anzi erano questi ultimi a lanciare tra la folla manciate di confetti e ciambellini. Certo non tutto era rose e fiori, in genere la sposa veniva omaggiata dai vicini di casa con un fuoco di ginestra e gramuglie acceso davanti all'abitazione della coppia a simboleggiare la saldezza del matrimonio e la fedeltà della donna, ma quando il combustibile era costituito da paglia vi lascio immaginare quale fosse il significato di tale falò. I matrimoni dei vedovi venivano celebrati di notte, quasi in segreto, e la ganga dei vitelloni dell'epoca aspettava di soppiatto, armata di campanacci e graciocole, l'uscita degli sposi dalla chiesa per scatenare un autentico baccano che accompagnava i due malcapitati fino a casa e cessava solo in cambio di una buona bevuta.

Alessandro Luddi

tutto Raggiolo

IL Romito



C'era una volta un "romito" che abitava una capanna posta in una fitta boscaglia distante parecchi chilometri dal paese più vicino. Era una abitazione piccola, costituita da un unico locale, ma era in pietra ed aveva un bel camino con una cappa molto grande sotto la quale il romito passava gran parte del suo tempo a pregare.

Questi era un uomo piccolo di statura, di età indecifrabile, con la pelle del volto scura e piena di rughe. Aveva una particolare predilezione per l'Arcangelo Gabriele, al quale si rivolgeva spesso nelle sue preghiere.

Ora, tra la popolazione dei dintorni, si era sparsa la voce che il romito provenisse da una famiglia ricca e pertanto, secondo alcuni, doveva avere un discreto gruzzolo, tenendo anche conto della vita parca che faceva.

Alcuni giovinastri del paese più vicino, pensarono di poter estorcergli dei soldi, approfittando della devozione che egli aveva per l'Arcangelo Gabriele.

Saputo che il romito passava buona parte della notte a pregare, presero un cestino di vimini con una lunga corda e nottetempo, in silenzio, salirono sul tetto della sua capanna.

Giunti al comignolo, legarono la corda al cesto e calarono questo all'interno della canna fumaria; men-

tre il cesto scendeva, con voce più aggraziata possibile, il ragazzo più intonato cantava:

"Ti saluto o romito, son l'Arcangelo Gabriello, ...metti i quattrini nel cestello ... e mandali su ... mandali su ... mandali su"

L'ingenuo eremita, pensando di avere a che fare veramente con l'angelo suo prediletto, facendosi



più volte il segno della croce, andò correndo al baule dei denari, ne araffò una discreta quantità, li pose nel cesto e si inginocchiò in preghiera.

I balordi nel tetto, sentito che il peso del cesto era aumentato, lo tirarono su e visti i denari ognuno cercò di metterne il più possibile nelle proprie tasche.

Così facendo però fecero rumore ed il romito si rese conto di essere stato ingannato. In attesa di un eventuale ritorno dei ladri, si premunì tenendo sempre a portata di mano un vecchio fucile, caricato con piombo finissimo e stoppacci.

Una sera, mentre era intento a dire le sue preghiere, sentì dei rumori sul tetto. Svelto prese il fucile e si mise in attesa sotto la cappa del camino. Erano passati pochi minuti quando il cesto comparve nella canna fumaria accompagnato dalla solita ne-
nia:

"Ti saluto o romito, son l'Arcangelo Gabriello, ...metti i quattrini nel cestello ... e mandali su ... mandali su ... mandali su"

Il romito imbracciò il fucile, mise la canna su per il camino e canticchiò: "Quant'è ver che c'è Gesù ... mi c'avete preso una volta, non mi riprendete più!"

e fece partire la scarica di piombo che con un rumore da tuono portò all'esterno del comignolo una nuvola di "furigine" che impedì la vista agli impauriti bricconi, i quali caddero dal tetto ammassandosi in vari punti del corpo.

Appena si furono ripresi dal dolore e dallo stupore se la dettero a gambe levate e mai più ritornarono.

Storia trascritta da Fausto Donati dal racconto del nonno Giuseppe

S.O.S. RONDONI

Il suono delle campane, il garrire festoso dei rondoni che volteggiano numerosi nel cielo azzurro intorno al campanile. Probabilmente l'immagine più familiare di Raggiolo, che forse non vedremo più.

L'allarme infatti è giunto forte e chiaro nelle settimane scorse, amplificato da tutti i giornali: le rondini, in tutte le loro specie, sono in reale pericolo d'estinzione.

Il problema ci riguarda da vicino più di quanto possiamo immaginare. Gli agili e poetici uccelli non sono minacciati solo dai pesticidi,

ma anche dalla difficoltà crescente di trovare ripari e luoghi dove nidificare. Anche a Raggiolo il problema è divenuto grave e per colpa nostra: abbiamo infatti smesso di riservare, nel restauro delle nostre case, un posto anche per i rondini. Nessuno più conserva i vecchi fori dove i rondini fanno il nido. I pochi rimasti sono infatti accolti quasi esclusivamente dai rifugi del campanile.

La questione è seria: se non vogliamo vedere sparire i rondini da Raggiolo dobbiamo fare qual-

cosa. A cominciare dalle nostre abitazioni. Basta poco: praticare (o conservare, perché i vecchi ce li avevano fatti) qualche foro tra un sasso e l'altro nel sotto gronda di casa. Perché, è risaputo, i rondini non fanno il nido di fango come le rondini, ma usano solo i fori dei muri posti a notevole altezza dal suolo. Il risultato garantito è straordinario: la gioia dei gridi e dei volteggi dei rondini, che abbelliscono la casa e riempiono la vita quotidiana di gioia di vivere, restando nel cuore con la leggerezza dei loro voli, il cui dolce ricordo è affidato alla memoria più vera che ciascuno di noi conserva delle radiose giornate di sole trascorse a Raggiolo.

tutto Raggiolo

Miglioriamo il paese

L'ARCHITETTURA ORIGINARIA DEL PAESE

Raggiolo visto con gli occhi dell'esperto

L'importanza e la riscoperta che hanno assunto negli ultimi 10 anni i piccoli centri storici è il segno di una necessità di ricerca di luoghi, di spazi liberi e puliti, dove trascorrere anche se non per tutta la vita, almeno tutti quei momenti di intervallo che il ritmo del lavoro di oggi ci lascia.

Passaggiando per Raggiolo possiamo arricchire il nostro stato d'animo con visioni e scorci pittoreschi, con panorami suggestivi, ma anche possiamo accorgerci di alcuni interventi edilizi che involontariamente sono andati a degradare o a eliminare pezzi di una storia paesana e di una cultura secolare che oggi è necessario invece cercare di recuperare e salvaguardare.

Per la qualità estetica di un paese in un processo di salvaguardia della propria identità gli elementi architettonici sono i fattori dominanti e caratterizzanti dello spazio urbano.

Gli effetti sono ben visibili in strade, piazze, facciate, infissi, pavimentazioni, manti di copertura, canne fumarie, antenne, architravi e stipiti, cavi elettrici, terrazze a sbalzo, recinzioni, gronde dei tetti, ecc.

Per ogni elemento architettonico o intervento edilizio, esistono parametri e regole di intervento estremamente semplici, che necessitano di essere rispettate in forma rigida ed univoca, partecipando singolarmente così ad un processo di adeguamento e adattamento necessario e fondamentale per la salvaguardia dell'integrità storica e degli

aspetti architettonici di un paese come Raggiolo che è unico nel suo genere.

I progettisti certamente possono e devono occuparsi di migliorare i progetti eliminando da questi gli elementi che non si integrano in alcun modo all'interno di un contesto storico. Anche gli enti pubblici, impegnati nel verificare modalità e tipologie degli interventi, devono prestare attenzione e predisporre precise indicazioni. Certamente anche i tradizionali costruttori ed impresari devono arricchire il proprio lavoro di un senso qualitativo e non solo imprenditoriale. Purtroppo anche a Raggiolo abbiamo davanti ai nostri occhi questi effetti che alcune volte sono da considerarsi delle vere e proprie "aggressioni al rispetto dell'architettura".

Facciate in cui sono stati usati materiali impropri, sopraelevazioni in blocchi di cemento o mattoni addossate maiestramente ai fabbricati storici, terminali prefabbricati dei cornicioni ormai destinati a sostituire progressivamente gli elementi originari in cotto o pietra così connaturati all'immagine panoramica dell'antico paese.

Il sistema delle coperture è, di fatto, quello che subisce la maggiore aggressione caratterizzandosi come una specie di terra di nessuno. L'immagine panoramica del paese, questo straordinario ambiente costruito, perde quotidianamente la connotazione di sistema omogeneo, trasformandosi in un anonimo piano orizzontale.

Immaginiamo per un secondo se fosse possibile sostituire i manti di copertura dei tetti dalle ormai consolidate marsigliesi, alle preesistenti lastre in pietra, o ai tradizionali e **sempre adeguati** coppi di laterizio. Occorre un impegno pubblico mirato ad affrontare in termini progettuali la definizione di tipologie di intervento compatibili, depurando lo spazio urbano dalla miriade di segni incongrui sovrapposti.

In Raggiolo vi sono edifici storici che

non hanno né i caratteri della monumentalità né un particolare valore artistico, eppure esercitano una singolare seduzione e conservano inalterata la loro semplice e dignitosa bellezza.

Si tratta di edifici che raramente rispondono ai requisiti moderni dell'abitare e che sono stati realizzati con materiali comuni, spesso poveri.

Il loro fascino deriva da un insieme di caratteristiche particolari, difficilmente imitabili, che possiamo chiamare "qualità ambientali preesistenti".

La fortuna di Raggiolo è la consapevole e storica rinuncia alle auto, che snaturano sempre l'aspetto morfologico di strade e piazze disegnate e proporzionate in epoche in cui non si sarebbe mai pensato all'ingombro costante di tale mezzo di trasporto.

Un attento esame e una corretta valutazione delle parti di pavimentazioni che rimangono sono necessarie per raccogliere "documenti" del passato che illustrano le modalità di messa in opera (pezzature, montaggi e collocazioni) e definiscono i limiti progettuali legati all'uso attuale del piano di calpestio (manutenibilità, reperibilità delle pietre naturali, praticabilità pedonale).

La genericità delle norme vigenti e dei regolamenti edilizi in materia, che ha creato una serie di acritici e disorganici interventi, spesso attuati per rispondere a stati di necessità immediati e senza l'apporto di una prassi operativa corretta, ha reso oggi indispensabile l'elaborazione di uno strumento di regolamentazione che offra indicazioni di tipo metodologico, tecnico progettuale ed amministrativo, fornendo le necessarie informazioni a chi intenda eseguire interventi architettonici all'interno di Raggiolo, che vanno dai particolari, alla importante ristrutturazione.

La finalità primaria è quella di indicare nell'immediato nuovi indirizzi e codici di comportamento, con la realizzazione di uno **schema agevole, mirato al recupero della storicità ed alla qualifica**

tutto Raggiolo

REDAZIONE

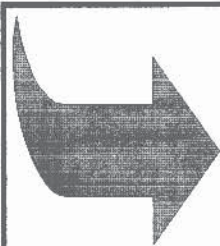
Omero Bianchi, Tiziana Grammauta, Bruno Luddi, Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E IMPOSTAZIONE GRAFICA

Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Norberto Donati, Alessandro Luddi, Michele Liberatori, Omero Bianchi, Paolo Schiatti, Fausto Donati, Bruno Luddi, Andrea Schiatti



UN NUOVO SERVIZIO DELLA BRIGATA

CONSULENZE PROFESSIONALI SONO OFFERTE GRATUITAMENTE A TUTTI COLORO CHE FANNO LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE O DI RIORDINO DELLE PROPRIE CASE A RAGGIOLO rivolgersi alla BRIGATA per essere messi in contatto con il professionista

Tutto Raggiolo

zione di tutto il paese, che preveda la conoscenza capillare dell'insieme urbano e del singolo oggetto architettonico, con l'ausilio di indicazioni puntuali ed indispensabili per l'attuazione di qualsiasi intervento. **Le realizzazioni senz'altro scorrette sono quelle in cui vengono utilizzati materiali non idonei alle tipologie**

originarie del luogo.

Molto spesso si pensa che un buon intervento abbia un costo notevole di realizzazione, ma questo non è assolutamente vero, infatti è possibile intervenire correttamente, unendo all'aspetto economico, l'uso di materiali opportuni e una loro corretta messa in opera.

Per realizzare una attenta gestione

delle spese è necessario individuare esattamente l'intervento progettato e preventivarlo dettagliatamente nei minimi particolari.

Recuperare o mantenere a regola d'arte una vecchia casa può stimolare lo spirito di imitazione dei vicini e sviluppare il senso del bene comune.

Pasqua e tradizione paesana

Grande partecipazione di popolo alle celebrazioni della Settimana Santa

Raggiolo è sempre stato un paese rispettoso delle proprie tradizioni religiose, che purtroppo, a causa del progressivo spopolamento sono venute un po' a mancare. Ricordo bene, all'epoca della mia adolescenza, i riti e le tradizioni della Settimana Santa, come la "lavanda dei piedi" del Giovedì Santo, i suoni delle **graciale** e delle **scorbattole**, che sostituivano quelli delle campane e dell'orologio che la Liturgia voleva "legate" durante i giorni della morte di Cristo. Con questi strumenti si andava per le vie del paese sia per annunciare il mezzogiorno che le funzioni religiose. Ricordo in modo particolare la "Passio Solenne Cantata" del Venerdì santo, con la partecipazione attiva - in quanto attori protagonisti - di tutti i paesani. Ebbene, quest'anno, si sono riprese alcune di queste cerimonie facendo un grande passo verso il recupero di

quelle tradizioni che hanno caratterizzato la vita e la storia del popolo di Raggiolo. Il tutto è avvenuto per merito principalmente della nostra diacona Cecilia e grazie alla collaborazione di alcuni paesani. Il Giovedì Santo si è svolto nella nostra chiesa il rito della "lavanda dei piedi" con la partecipazione di dodici paesani nelle vesti dei discepoli, i quali, indossata una cappa bianca, si sono disposti seduti ai lati dell'altare per poi uscire e rientrare in modo solenne dalla porta principale al momento del rito. C'è stata poi, in ricordo del dono dell'Eucarestia, la benedizione di un grosso pane fritto con una croce in rilievo e di tanti piccoli pani. Dopo la benedizione il pane grosso è stato offerto ai discepoli, mentre ad ogni rappresentante delle famiglie - come avveniva un tempo - è stato offerto uno dei piccoli pani. La stessa of-

ferta è stata fatta la mattina seguente ad ogni ammalato della parrocchia al quale è stata fatta visita. Il pomeriggio del Venerdì Santo i ragazzi hanno percorso tutto il paese agitando le **scorbattole** per annunciare che il parroco stava per iniziare le confessioni. Alla sera si è svolta la Via Crucis lungo le vie del paese con gli uomini che indossavano le cappe bianche e portavano sei lanternini accesi e quattro grosse torcie. Al centro della processione illuminata dai lanternini, veniva trasportata la vecchia portantina con l'immagine di Cristo, recuperata dalla sacrestia e restaurata da alcuni uomini; la Piera aveva provveduto a confezionare un magnifico cuscino su cui adagiare la statua. A preparare le "stazioni" lungo il percorso con le immagini che illustravano il Calvario aveva pensato la Cecilia. Don Siro con il megafono, coadiuvato dai tanti giovani presenti, ha letto le varie "stazioni". La Via Crucis si è sviluppata lungo il percorso Chiesa, Casa Gambini, Casa Ferruccio, Camposanto Vecchio, casa Elio, il Girone, la Madonnina, la Balza e tornando poi in Chiesa.

Di tutto questo, oltre ad avere ripreso alcune tradizioni fra le più belle, mi ha colpito la grande partecipazione di popolo non solo di Raggiolo, ma di Ortignano, di S. Piero e de La Villa, dando segno di unione fra paesi dello stesso Comune.

Un grazie quindi a Cecilia per l'iniziativa intrapresa e a tutti i paesani che hanno collaborato.

Omero Bianchi

PASSATO
PROSSIMO

- DICEMBRE 1996 - muore Giuseppe Cavallari
- muore Torquato Luddi
- la Brigata prepara l'albero di Natale, purtroppo distrutto dai soliti vandali
- durante le Feste di Natale una bella nevicata imbianca il paese
- GENNAIO 1997 - muoiono Ferruccio Pereti, Ersilia Rossi, Bianca Donati in Brandi, Crescenzo Giovannuzzi, Dino Chiochini
- muore Pietro Minocchi
- MARZO 1997 - Celebrazioni Pasquali e Via Crucis a Raggiolo per tutti i paesi del Comune
- Pasqua: tradizionale Concerto d'Organo in chiesa
- nevicata di primavera in Paese
- muore Adolfo Monarchi
- Elezioni Amministrative
- APRILE 1997 - Gita dei soci della Brigata a Verona e Lago di Garda
MAGGIO 1997 - muore Assuntina Pieraccini

tutto
Raggiolo

SOCI SI', E PURE DI QUALITA'

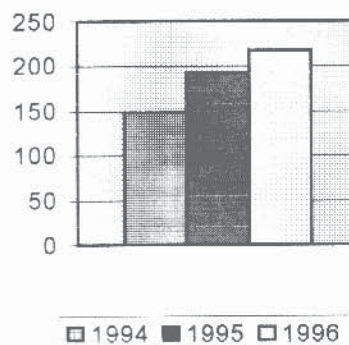
Piccolo viaggio nella compagine sociale

I soci sono il motore della Brigata. La fiducia che essi accordano ogni anno alla nostra associazione è il segno tangibile della loro approvazione e del loro sostegno. La Brigata vive ormai da tre anni e così si è preparato un piccolo studio per divertirsi un po' a scoprire come è composto il nostro corpo sociale. Il dato veramente incoraggiante che ne è emerso è che nella nostra compagine sociale ci sono molti soci "affezionati" che rinnovano con costanza il loro appoggio pagando ogni anno la quota. Innanzitutto dobbiamo osservare che, a parte rare eccezioni (che si spera aumentino) la tessera della Brigata è di tipo fami-

liare; significa che all'interno di ogni nucleo familiare viene sottoscritta una sola quota sociale. Ne deriva che gli oltre duecento soci della Brigata rappresentano oltre duecento famiglie con un numero di "simpatizzanti" superiore di circa quattro volte. Mica male vero? Ma andiamo con ordine. Vediamo dalla tabella riportata qui sotto che i soci nei tre anni scorsi sono passati da 148 a 192 a 217 confermando un costante aumento. Dal grafico si può notare come l'incremento sia stato regolare. Si deve però considerare che tale crescita non può continuare nel tempo, ma tenderà ad assestarsi con il raggiungimento del

tetto massimo ipotizzabile di soci (tutti gli abitanti di Raggiolo soci della Brigata)

TOTALI SOCI	
1994	148
1995	192
1996	217



Ma adesso vogliamo "qualificare" i soci per provare a capirne il tipo di adesione. In questa tabella riportata di seguito li abbiamo divisi in sei gruppi in base alla loro assiduità nell'associarsi alla Bri-

QUALITA' SOCI

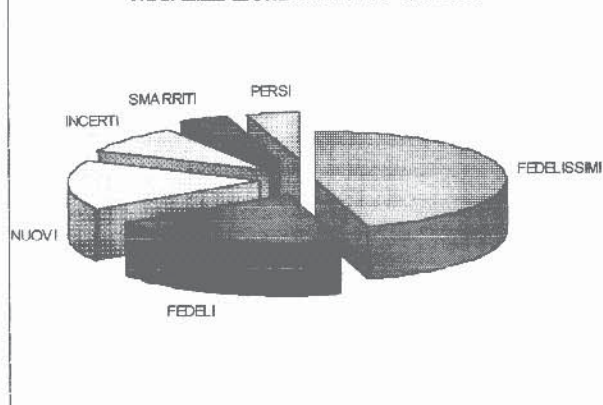
	1994	1995	1996	
FEDELISSIMI	SI	SI	SI	115
FEDELI	NO	SI	SI	52
NUOVI	NO	NO	SI	41
INCERTI	SI/NO	NO/SI	SI/NO	23
SMARRITI	SI	SI	NO	11
PERSI	SI	NO	NO	11
totale				253

gata. Si hanno così i "fedelissimi" che sono coloro i quali si sono associati tutti e tre gli anni, i "fedeli" che si sono associati gli ultimi due anni, i "nuovi" soci solo nel 1996, gli "incerti" che hanno alternato le adesioni, gli "smarriti" che non hanno confermato la loro adesione nell'ultimo anno ed infine i "persi" che sembrano non voler più saperne della Brigata. Analizzando queste quantità il dato che ne emerge è confortante: ben 167 soci sono fedelissimi e

fedeli. In altre parole la Brigata può contare in un consenso diffuso in paese, in un consistente appoggio continuativo nel tempo. Dal grafico a torta riportato di seguito si può avere una comoda visione d'insieme. Concludendo si può dire che non solo la Brigata ha molti soci ma che sono anche di qualità. Insomma soci "DOC". Con questi dati possiamo vivere tranquilli. Il motore c'è ed è buono.

Andrea Schiatti

VISUALIZZAZIONE SOCI PER "QUALITA'"



ROSA MENCHERINI
e GELASIO SPADI
si sono uniti in matrimonio
nella Pieve di Raggiolo
il 12 aprile 1997.
Agli sposi gli auguri sinceri
della Brigata di Raggiolo

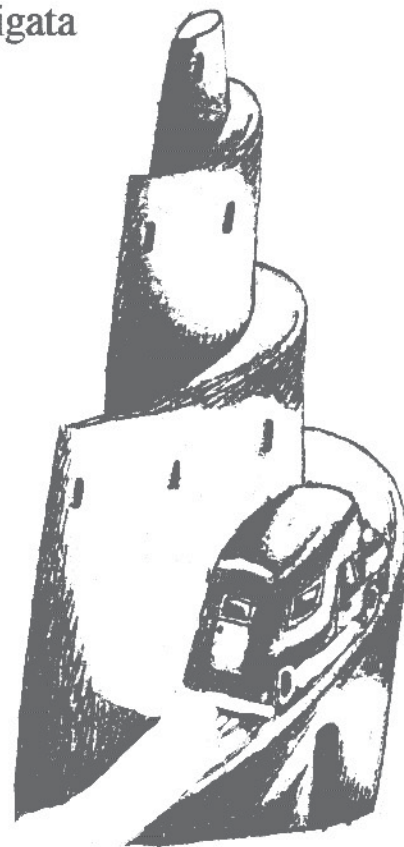
tutto Raggiolo

MA CHE BELLA GITA!

La prima iniziativa turistica della Brigata

Un altro tassello importante è stato aggiunto alle attività della Brigata di Raggiolo: la gita al Lago di Garda ed alla città di Verona. E' stata la prima della breve vita della nostra associazione e, visto l'esito positivo riscontrato, penso che riproporranno iniziative come questa. Il nostro fine era quello di trascorrere due giorni in compagnia di paesani ed amici per rinsaldare la nostra amicizia e, come ho sentito dire, una volta tanto per non lavorare ma per divertirci insieme. Un pulman gran turismo ha iniziato a raccogliere i partecipanti alle ore 4 circa dalla Piazza di Raggiolo, facendo poi fermate ai vari caselli autostradali di Arezzo, Firenze Sud e Nord dove sono saliti gli ultimi amici. Il gruppo, formato da soci e consiglieri con rispettive famiglie, era composto da elementi di ogni età: dal più piccolo Gianluca Gambini al più anziano Gaetano Brandi, ma tutti in gran forma partecipando a tutte le escursioni fatte. Le condizioni atmosferiche come al solito ci sono state amiche e, se alla partenza avevamo qualche timore di pioggia, via via che andavamo verso nord l'azzurro del cielo ci rassicurava sempre più. La prima sosta all'Autogrill di Modena è stata rallegrata da cori di alpini che, già "caldi", stavano andando al raduno nazionale di Reggio Emilia. Il viaggio è proseguito regolarmente ed in modo confortevole allietato dalle storielle allegre raccontate dalla simpati-

cissima Cecilia. Alle ore 10 stavamo già costeggiando il Lago di Garda, ammirando le sue acque limpide, la sua grandezza e le montagne che lo sovrastano coperte ancora di neve, la vegetazione lussureggiante rendeva tutto molto bello. La prima escursione è stata a Malcesine, dove abbiamo visitato il Castello Scaligero, sito su una scogliera a strapiombo sul lago. Visitando il borgo medioevaleattiguo con le viuzze in pietra e tutti i balconi e le finestre delle piccole case fioriti, abbiamo notato come le costruzioni rispettassero un piano di conservazione ben preciso: nelle aiuole fiorite e nelle stradenon c'era neppure una cartaccia nonostante la presenza di centinaia di turisti. Inevitabilmente molti di noi hanno sognato di poter vedere un giorno Raggiolo così. La mattina è proseguita vedendo tante bellissime località, come la Cascata del Varone, Riva del Garda dove abbiamo pranzato; nel pomeriggio a Gardone Riviera abbiamo visitato il "Vittoriale degli Italiani" e l'interessante e incredibile casa di G. D'Annunzio. L'ultima passeggiata del primo giorno l'abbiamo fatta a Sirmione, perla incastonata nel lago. Erano circa le 19, "l'ora del poeta" come dice un mio caro amico ed in quello scenario ci sentivamo un pò tutti tali. Il rientro al albergo pose fine alla prima giornata. Erano stati fatti tanti progetti di vita



notturna baldanzosa ma la stanchezza dopo cena vinse tutti, piccoli e grandi. La mattina seguente si è presentata come una giornata splendida ed alcuni ne hanno approfittato per fare una bella passeggiata lungo lago. Dopo colazione partenza per Verona dove ci attendeva una guida turistica che ci ha accompagnato per tutta la mattina, facendoci ammirare e raccontandoci la storia di quella città meravigliosa. Non mi è possibile descrivere tutte le piazze ed i bellissimi palazzi medioevali ammirati, fino alla famosa "Arena" che abbiamo visitato, altrimenti si dovrebbe fare una edizione straordinaria del giornalino. Nella via del ritorno, sul pulman che sull'autostrada correva veloce verso il Casentino, ci si alternava al microfono per esprimere le proprie impressioni mentre le risate e le battute che accompagnavano ogni intervento decretavano all'unanimità il successo dell'iniziativa.

Bruno Luddi

RAGGIOLO ALLA BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO

Quest'anno la Comunità Montana del Casentino ha partecipato alla "Borsa Internazionale del Turismo" di Milano con un proprio stand. Nell'occasione è stato predisposto un astuccio promozionale con i depliant illustrati di ogni co-

mune del Casentino. La Brigata di Raggiolo ha curato quello del nostro Comune che è stato particolarmente apprezzato. Il depliant è disponibile presso le agenzie di viaggio, la Comunità Montana e le botteghe di Raggiolo.

tutto
Raggiolo

SPAZIO AI LETTORI

Scrivete a:
Tutto Raggiolo
c/o Andrea Schiatti
via Erbosa 15
52100 Arezzo



I NOSTRI LIBRI SU INTERNET

Genova Pegli, 10 marzo 1997

Cari amici della Brigata, ringrazio per il gentile invio del periodico "TuttoRaggiolo". Mi ha fatto immensamente piacere; ho letto con interesse gli articoli in esso contenuti. Plaudo a tutte le iniziative della Brigata di Raggiolo che contribuiscono a tener vivo l'amore per quel piccolo paese che diede i natali ai miei cari genitori, oggi defunti, Donati Filomena e Adriano Giovannuzzi e ad altri Raggiolatti che, come loro, dovettero lasciare molto giovani per stabilirsi lontano alla ricerca di un lavoro, senza mai dimenticare le loro radici, anche quando erano ormai giunti alla soglia degli ottanta e novant'anni. Il loro ricordo sempre vivo unito a tanta nostalgia di rivedere Raggiolo con le sue famiglie, le sue case, la sua chiesa, le sue borgate, i suoi spazi verdi, le sue tradizioni, ha in-

fuso in me e nei miei fratelli sentimenti di grande affezione per questo piccolo paese che ha ancora tanto fascino. Per questo motivo ho acquistato i due libri pubblicati sulla stroia di Raggiolo e che ho interamente già letto. Con immensa e piacevole sorpresa abbiamo riscontrato che le due opere sono già state messe a catalogo dalla Biblioteca dell'Università di Firenze. Mi è gradito inviarvi le schede che mio marito, via INTERNET, ha ricavato. Per il tramite delle mie cugine Milena e Ornella Donati provvederò ad acquistare le successive pubblicazioni. Alla presente allego un francobollo per rimborsarLa della spesa di spedizione del periodico "TuttoRaggiolo". Rinovando i miei ringraziamenti, vi mando i miei più cordiali saluti.

Adriana Giovannuzzi Amande

Gentilissima Signora Adriana, innanzitutto un grazie per averci scritto; ci fa sempre molto piacere conoscere il pensiero dei nostri soci e poterlo pubblicare su queste pagine. La ringraziamo anche per le sue parole che sono per noi motivo di soddisfazione ed incoraggiamento a continuare nel nostro lavoro. Come Lei ha capito il nostro impegno nasce da sentimenti identici ai suoi: l'essere cioè affezionati al paese che ha dato i natali a qualcuno di noi, ai nostri genitori, ai nostri nonni.

Alla bellezza delle architetture di Raggiolo si unisce il sentimento dell'appartenenza ad un popolo fiero, indomito, laborioso. Oggi, tutti insieme, possiamo restituire a Raggiolo la storia ed il valore che gli appartengono.

Un'ultima cosa: non serve che invii i francobolli perchè l'invio del giornalino è un servizio offerto gratuitamente ai soci. Grazie comunque.

UN RICORDO DEL TEMPO CHE FU

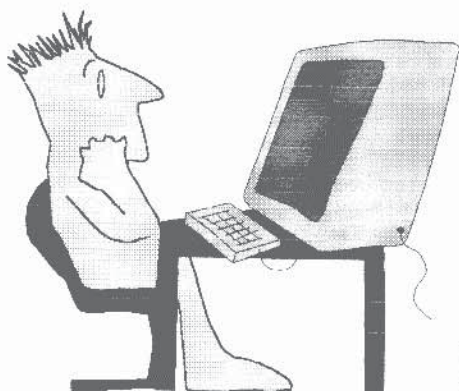
Pubblichiamo con grande gioia una piccola memoria scritta da uno dei raggiolatti più anziani viventi. Si tratta di Pietro Rossi, della venerabile età di 92 anni, genitore di Rossanna che con il marito Antonio Lazzaro sono due cari soci della Brigata. Le poche righe sono state scritte da

Pietro due anni fa quando tornò, dopo molti anni al suo paesello per trascorrervi una piccola vacanza.

Dopo alcuni anni sono ritornato al mio paese di nascita che avevo lasciato all'età di 19 anni. Il mio ritorno è stato un po' triste perchè molti dei miei amici non li ho più trovati in vita. Fra questi ricordo i miei due compagni di lavoro allo scarico della teleferica. Noi tre lavoravamo al Girone e dovevamo scaricare la legna che veniva messa su dei carrelli da alcuni operai che stavano su al "foresto" (in cima alla montagna). Mi ricordo il nome di uno dei due: Simone. Il

Rappresentante della Ditta Tannino, per far lavorare più in fretta i tre operai, oltre la paga dava loro anche un fiasco di vino rosso ciascuno. naturalmente con un po' di benzina in corpo in più gli operai si scatenavano in modo tale che con i miei compagni non riuscivamo a scaricare tutta la legna che arrivava. Uno dei miei compagni allora, prese subito delle contro-misure che consistevano nel far andare più lenti i carrelli vuoti e nel farli uscire apposta dai canapi in modo tale che, per farli ripartire nel modo giusto, si doveva perdere ogni volta un bel po' di tempo.

Pietro Rossi, classe 1905



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO